

IMPONENTI ADESIONI POPOLARI ALL'APPELLO DI VIENNA

Manifestazioni in tutta Italia per la distruzione delle atomiche

Il compagno Donini denuncia a Pisa le gravissime dichiarazioni del gen. Gruenther sull'uso delle armi termucleari - Cittadini fermati a Firenze e Lecce perché raccoglievano firme

una situazione nuova, più complessa e più tesa. Come è stato annunciato più volte, l'URSS non resterà con le braccia conserte di fronte ad un atto che significherebbe preparazione di una nuova guerra, poiché ridà vita al militarismo tedesco.

Immediati contromisure verrebbero poste in atto per parare la minaccia. Dopo la conferenza di Mosca, i governi dell'Unione Sovietica, della Cina e delle democrazie popolari hanno tenuto, su questo punto, importanti consultazioni, che sono state coronate da un largo accordo: gli otto paesi europei hanno manifestato la loro volontà di concludere, in caso di ratifica del riarmo tedesco, un solido trattato di non aggressione, che sarebbe completato dalla unificazione delle loro forze armate sotto un unico comando.

D'altra parte, i patti che legano l'URSS alla Francia e alla Gran Bretagna dall'epoca della comune guerra antinazista, verrebbero automaticamente annullati.

Assicurare che con gli accordi di Parigi si può ottenere più facile un accordo dei quattro è dunque una prova palese di maledice.

Vi è un dato di fatto che non può essere perso di vista: la Repubblica democratica tedesca non potrà mai fondersi con una Germania occidentale riarmata, legata al patto atlantico e dominata dalle truppe militari.

Se si suppone, quindi, che in una conferenza, quattro, convocata dopo la ratifica, venga affrontato il problema della riunificazione tedesca, è chiaro che la posizione di partenza sarà una pura prospettiva di accordo ad un simile convegno, continuerebbe ad essere quella di abbrogare gli accordi di Parigi e di rinunciare al riarmo della Germania in altre parole, bisognerebbe disfare quello che oggi si tenta di fare.

Per riassumere fedelmente le impressioni dell'osservatore, la moscovita si può concludere che la possibilità di un convegno delle grandi potenze è sempre aperta. Una via di accordo molto bene tracciata esiste, per la questione austriaca. Ma una effettiva soluzione dei problemi europei sarebbe seriamente compromessa dalla ratifica degli accordi di Parigi. Nessuna bomba, nessun colpo di mano o di mutato nella posizione del governo sovietico, Bulgarijn stesso ha voluto sottolineare, dichiarando che l'atteggiamento dell'URSS nei confronti della Germania è di non aggressione, ma di non neutralità.

Una conferenza a quattro è oggi uguale a quello che è stato in passato; ma ha come condizione che quella conferenza miri effettivamente alla distensione internazionale.

Fra i grandi problemi del momento non è possibile, infine, ignorare quello del disarmo. Le rispettive posizioni, su questo punto, si sono nettamente delineate: da una parte i lavori londinesi del sottocomitato dell'ONU. Ben poco si potrebbe aggiungere a quanto ha dichiarato Gromiko, nella sua recente intervista.

Un punto va tuttavia messo in chiaro. I portavoce delle potenze occidentali e la loro stampa hanno accusato violentemente il delegato sovietico di aver rotto l'accordo sulla segretezza dei lavori. E' questa — si ribatte a Mosca — una volgare menzogna.

Un tale accordo, nei termini con cui lo presentano le potenze atlantiche, non è mai esistito: fin dalla prima seduta, quando gli occidentali sollevavano la questione della « segretezza », Gromiko precisò che l'URSS avrebbe fatto dipendere il suo atteggiamento da quello della stampa dell'ovest. Se questa avesse deformato le posizioni sovietiche, come è sua abitudine, la delegazione dell'URSS sarebbe stata costretta a ristabilire la verità. Giornali americani, britannici e di altri paesi non hanno avuto lo scrupolo di onestà che veniva loro richiesto.

Di fronte a una serie di informazioni false, non « ufficiali » ma « ispirate », il rappresentante sovietico aveva il dovere di reagire. L'Unione Sovietica sa benissimo conservare i suoi segreti, e su questo punto, non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche.

GIUSEPPE BOFFA

La campagna lanciata dai partigiani della pace per l'adesione all'Appello di Vienna, ha ottenuto domenica nuovi notevolissimi successi nel corso di decine e decine di manifestazioni svoltesi in numerose città e province alle quali hanno partecipato migliaia di cittadini.

A Parma e a Suzzara, dove ha parlato il compagno Sereni, a Trieste dove ha tenuto un'imponente comizio il compagno Velio Spano, a Portofino, a Poggio Mirteto, a Foligno, a Orte, a Velletri, ad Anzio e in altri centri, la voce degli italiani si è levata alta per chiedere la distruzione delle armi termucleari e il disarmo.

Particolarmente significativi sono i comizi tenuti lo scorso 28 marzo a Pisa, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

dichiarazione si è giunti ad un gradino ancora più basso di quello della trovata nazista « dell'aggressione polacca al Reich ». Ma non è vero che chi colpisce prima vince, perché costui sarà condannato da tutti i popoli.

Nell'ultima parte del suo discorso Donini ha ricordato come i 20 aerodromi e la condotta petrolifera di Genova costituiscono un gravissimo pericolo per l'Italia in quanto essa potrebbe diventare l'epicentro della guerra atomica.

Ché la validità per l'Appello di Vienna sia profondamente sentita dal popolo italiano, è confermato quotidianamente dalla ampiezza delle adesioni che si verificano in tutte le zone d'Italia.

Un esempio: a Roma, lo scorso 28 marzo, si sono tenuti in piazza del Popolo, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

dichiarazione si è giunti ad un gradino ancora più basso di quello della trovata nazista « dell'aggressione polacca al Reich ». Ma non è vero che chi colpisce prima vince, perché costui sarà condannato da tutti i popoli.

Nell'ultima parte del suo discorso Donini ha ricordato come i 20 aerodromi e la condotta petrolifera di Genova costituiscono un gravissimo pericolo per l'Italia in quanto essa potrebbe diventare l'epicentro della guerra atomica.

Ché la validità per l'Appello di Vienna sia profondamente sentita dal popolo italiano, è confermato quotidianamente dalla ampiezza delle adesioni che si verificano in tutte le zone d'Italia.

Un esempio: a Roma, lo scorso 28 marzo, si sono tenuti in piazza del Popolo, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

dichiarazione si è giunti ad un gradino ancora più basso di quello della trovata nazista « dell'aggressione polacca al Reich ». Ma non è vero che chi colpisce prima vince, perché costui sarà condannato da tutti i popoli.

Nell'ultima parte del suo discorso Donini ha ricordato come i 20 aerodromi e la condotta petrolifera di Genova costituiscono un gravissimo pericolo per l'Italia in quanto essa potrebbe diventare l'epicentro della guerra atomica.

Ché la validità per l'Appello di Vienna sia profondamente sentita dal popolo italiano, è confermato quotidianamente dalla ampiezza delle adesioni che si verificano in tutte le zone d'Italia.

Un esempio: a Roma, lo scorso 28 marzo, si sono tenuti in piazza del Popolo, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

dichiarazione si è giunti ad un gradino ancora più basso di quello della trovata nazista « dell'aggressione polacca al Reich ». Ma non è vero che chi colpisce prima vince, perché costui sarà condannato da tutti i popoli.

Nell'ultima parte del suo discorso Donini ha ricordato come i 20 aerodromi e la condotta petrolifera di Genova costituiscono un gravissimo pericolo per l'Italia in quanto essa potrebbe diventare l'epicentro della guerra atomica.

Ché la validità per l'Appello di Vienna sia profondamente sentita dal popolo italiano, è confermato quotidianamente dalla ampiezza delle adesioni che si verificano in tutte le zone d'Italia.

Un esempio: a Roma, lo scorso 28 marzo, si sono tenuti in piazza del Popolo, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

dichiarazione si è giunti ad un gradino ancora più basso di quello della trovata nazista « dell'aggressione polacca al Reich ». Ma non è vero che chi colpisce prima vince, perché costui sarà condannato da tutti i popoli.

Nell'ultima parte del suo discorso Donini ha ricordato come i 20 aerodromi e la condotta petrolifera di Genova costituiscono un gravissimo pericolo per l'Italia in quanto essa potrebbe diventare l'epicentro della guerra atomica.

Ché la validità per l'Appello di Vienna sia profondamente sentita dal popolo italiano, è confermato quotidianamente dalla ampiezza delle adesioni che si verificano in tutte le zone d'Italia.

Un esempio: a Roma, lo scorso 28 marzo, si sono tenuti in piazza del Popolo, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

dichiarazione si è giunti ad un gradino ancora più basso di quello della trovata nazista « dell'aggressione polacca al Reich ». Ma non è vero che chi colpisce prima vince, perché costui sarà condannato da tutti i popoli.

Nell'ultima parte del suo discorso Donini ha ricordato come i 20 aerodromi e la condotta petrolifera di Genova costituiscono un gravissimo pericolo per l'Italia in quanto essa potrebbe diventare l'epicentro della guerra atomica.

Ché la validità per l'Appello di Vienna sia profondamente sentita dal popolo italiano, è confermato quotidianamente dalla ampiezza delle adesioni che si verificano in tutte le zone d'Italia.

Un esempio: a Roma, lo scorso 28 marzo, si sono tenuti in piazza del Popolo, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

dichiarazione si è giunti ad un gradino ancora più basso di quello della trovata nazista « dell'aggressione polacca al Reich ». Ma non è vero che chi colpisce prima vince, perché costui sarà condannato da tutti i popoli.

Nell'ultima parte del suo discorso Donini ha ricordato come i 20 aerodromi e la condotta petrolifera di Genova costituiscono un gravissimo pericolo per l'Italia in quanto essa potrebbe diventare l'epicentro della guerra atomica.

Ché la validità per l'Appello di Vienna sia profondamente sentita dal popolo italiano, è confermato quotidianamente dalla ampiezza delle adesioni che si verificano in tutte le zone d'Italia.

Un esempio: a Roma, lo scorso 28 marzo, si sono tenuti in piazza del Popolo, nel teatro Rossi, dal sen. Ambrogio Donini il quale, nel corso della manifestazione ha dato una sfarzosa risposta alle recenti dichiarazioni bellicistiche del generale Gruenther, comandante supremo della NATO.

L'ultima riunione del Consiglio di Stato, tenutasi a Parigi il 17 dicembre, 1954, come si ricorderà, si chiuse con una decisione ufficiale, riconfermata dallo stesso ministro Martino, secondo la quale l'uso di armi atomiche rientrava, nei piani militari, ma era condizionata da una decisione presa dai vari governi (« dei politici ») che si è detto, « non avrebbero potuto usare i mezzi atomici a disposizione del governo all'indomani ».

Il generale Gruenther, invece, nei giorni scorsi, smentendo tutte le affermazioni del governo, ha dichiarato che i comandi militari della NATO hanno il diritto di impiegare l'atomica in caso di guerra, senza consultare i « civili ».

Egli ha aggiunto poi che le atomiche verrebbero usate non solo in un conflitto generale, ma anche in caso di conflitto locale. La NATO — ha precisato Gruenther — ha già 20 aerodromi sul territorio italiano e prevede la costruzione di una condotta petrolifera che collegherà la base di vari centri occidentali.

Le parole del generale Gruenther — ha detto con forza Donini mentre nel teatro di Pisa — sono state

Da sabato prossimo L'UNITÀ a 8 pagine PIU' INTERESSANTE PIU' INFORMATIVA

Comincerà a puntare la pubblicazione di un grande romanzo avventuroso e affascinante di un famoso autore dell'Ottocento.

Si levava una calorosa ovazione — meritano una risposta decisa. Lui parlò dei suoi diritti di lanciare le bombe atomiche, ma sopra il suo trionfo vi è il popolo italiano e degli altri popoli europei i quali non solo possono invitare a ritornare a casa sua, ma hanno anche il diritto di difendere i propri paesi, in una guerra della guerra atomica.

Donini, inoltre, ha letto il brano di un articolo pubblicato da un giornale americano in cui è scritto che « chi non può far nulla quando si tratta di un riserbo unilaterale, che serve semplicemente a fare il gioco di chi non vuol proibire le armi atomiche ».

GIUSEPPE BOFFA

LE RIGERCHIE CONDOTTE CON FAZIOSA UNILATERALITA' FRA GLI APPARTENENTI AI PARTITI DI SINISTRA

L'indirizzo della polizia compromette le indagini sul delitto della Colombaia

Trascurati interessanti elementi su contrasti che covavano nello stesso gruppo degli organizzatori della festa - Cinque milioni del governo per chi fornisca notizie utili all'identificazione dell'assassino - Inaccettabili dichiarazioni di Agnesina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA, 28. — Cade la sera su una donna di luce, si giunge per una strada senza risposta gli interrogatori che gravano sulla tragedia di Colombaia di Carpi. Chi ha ucciso?

Domanda accorata, come si può constatare, i fatti, i luoghi, le circostanze.

Eccolo il terreno dell'accaduto: è posto lungo, nel fondale, uno scorcio del Secchio, e vi si giunge per una strada abbondante di tornanti, ghiaiosa, che si snoda tra il verde del grano ancora tenero, che copre i pendii. La casa è posta al termine del viale, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

Quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina, quasi a ridosso di una collina.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DURANTE LA GIORNATA DI IERI A WASHINGTON

I primi colloqui alla Casa Bianca tra Scelba e il presidente Eisenhower

Il presidente del Consiglio italiano definito dai giornali americani « un capo delle forze anticomuniste » — Gli Stati Uniti donerebbero all'Italia una « biblioteca atomica »

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 28. — Scelba e Martino, i due capi del governo italiano, sono oggi i primi colloqui politici con Eisenhower e con Foster Dulles. Con il segretario di Stato, i due governanti italiani si sono incontrati alle 10, in un'aula del palazzo presidenziale, e al quale sono intervenute le signore Scelba e Martino, l'ambasciatrice Luce e un alto funzionario americano. Scelba e Martino sono stati ricevuti dal presidente Eisenhower e dal vicepresidente Nixon. Scelba è stato ricevuto da Eisenhower alla Casa Bianca.

Per quanto riguarda il contenuto dei colloqui, i giornali americani si sono espressi in modo molto positivo. Scelba è stato definito « un capo delle forze anticomuniste ». Si è detto che Scelba ha parlato di un cosiddetto « piano Scelba » per il disarmo. Come si ricorderà, si tratta di un argomento che ha provocato un clamoroso incidente nel corso del primo giorno di permanenza di Scelba in Canada: il primo giorno, infatti, le agenzie di stampa avevano annunciato che Scelba aveva annunciato la intenzione di proporre a breve scadenza una conferenza internazionale sul disarmo ma ventiquattro ore dopo lo stesso presidente del Consiglio smentiva la notizia affermando che a suo parere, « nessun governo occidentale dovrebbe prendere da solo l'iniziativa di una conferenza con i sovietici ». Tenuto conto di questi precedenti, non si può che congetturare che il « piano Scelba » per il disarmo di cui parlano abbondantemente i propagandisti che agiscono nell'ombra della delegazione italiana, è un argomento di discussione, tra quelli che vengono indicati dal portavoce della delegazione italiana, dovrebbe essere la « questione di Ebra » in generale, « la situazione in Estremo Oriente ». Anche qui si tratta di qualcosa di estremamente vago, se non di peggio. A ricordarlo, infatti, le parole del presidente del governo italiano, di pieno appoggio alle azioni provocatorie americane, c'è da ritenere che Scelba e Martino intendano dare un avallo preventivo, qualora venisse loro richiesto, a eventuali sviluppi dell'azione militare

americana al largo delle coste continentali della Cina. Viene poi la questione della cosiddetta « collaborazione atomica per uso di pace ». Secondo alcune fonti, gli Stati Uniti si preparerebbero a una mossa propagandistica annunciando la loro decisione di cedere all'Italia, naturalmente dietro pagamento, una certa quantità di acqua pesante allo scopo di permettere la installazione di alcuni strumenti di ricerca e di studio nel campo della utilizzazione dell'energia atomica. Altre fonti, invece, affermano che Eisenhower si limiterebbe a mettere a disposizione del governo italiano una « biblioteca atomica » ossia un certo numero di informazioni scientifiche che sono già in le poste a disposizione dell'ONU. Si tratterebbe, in que-

sto caso, di un gesto simbolico, tendente a dimostrare che gli Stati Uniti non considerano l'Italia fuori dell'ONU. Sulla questione della migrazione italiana negli Stati Uniti Scelba e Martino hanno ben poco da sperare, sebbene, dopo il mancato accordo di Ottawa, essi tengano ad ottenere almeno generiche promesse che servano a ballare, al loro ritorno in Italia, la gran cassa propagandistica. Infine, si parla di un prestito di 60 milioni di dollari, ma qui le anticipazioni del colloquio sono state smentite. Bisognerebbe attendere i prossimi giorni prima di essere in grado di dare una informazione ampia e particolareggiata sul contenuto dei colloqui e di trarne un bilancio. Sintomatico, ad ogni modo, è il fatto che la grande stampa americana sa-

luta Scelba come un « capo delle forze anticomuniste italiane ». Il che costituisce una assai precisa indicazione non soltanto circa il giudizio che gli ambienti ufficiali americani danno della personalità e della politica di Scelba ma anche, assai probabilmente, circa quel che il governo degli Stati Uniti si attende da lui nel corso di questa visita. Al termine del primo colloquio Scelba-Eisenhower, comunque, è stato diramato un comunicato nel quale si dice che oggetto del colloquio stesso sono stati « gli aspetti della difesa occidentale concernenti la partecipazione dell'Italia e degli Stati Uniti all'organizzazione del patto atlantico » e gli « sviluppi della costituzione della UEO ».

DICK STEWART

Ciu En-lai andrà alla conferenza di Bandung Gli SU aggraveranno l'intervento a Formosa?

Soddisfazione a Nuova Delhi per la visita che Nehru farà a giugno nell'URSS - Polemiche in America sulle prospettive di un'aggressione alla Cina - Washington teme di rimanere isolata

NUOVA DELHI, 28. — La situazione asiatica è ormai interamente dominata dalla prospettiva della imminente conferenza delle potenze asiatiche che si aprirà il 18 aprile a Bandung in Indonesia. Ventinove dei trenta paesi invitati alla conferenza hanno accettato di partecipare; fra i paesi che non hanno accettato di partecipare figurano la Cina, la Corea del Nord, la Corea del Sud, la Cina, l'India, il Giappone, ecc. Questa conferenza a cui interverranno per l'URSS il presidente del Comitato sovietico per la pace, Tikhonov, e per la Cina il presidente del Comitato cinese per la pace, Kuo Mo-jo, esaminerà fra l'altro i problemi della riunificazione della penisola della Cina all'ONU, della unificazione

posizione dell'Asia e dell'Africa e dei loro popoli nel mondo odierno, e di studiare il contributo che essi possono fornire alla causa della pace e della cooperazione mondiale. Il primo ministro indiano, U. N. Nehru, ha dichiarato di sperare che la conferenza possa contribuire attivamente alla soluzione delle attuali questioni controverse in Asia, e facilitare una attenuazione della tensione attualmente esistente nei rapporti fra la Cina e gli Stati Uniti.

Un ulteriore contributo alla distensione in Asia potrà essere fornito dalla conferenza a Nuova Delhi dal 6 al 10 aprile, con la partecipazione di delegazioni di 13 paesi asiatici, fra cui l'URSS, la Cina, l'India, il Giappone, ecc. Questa conferenza a cui interverranno per l'URSS il presidente del Comitato sovietico per la pace, Tikhonov, e per la Cina il presidente del Comitato cinese per la pace, Kuo Mo-jo, esaminerà fra l'altro i problemi della riunificazione della penisola della Cina all'ONU, della unificazione

la base americana di Okinawa. « In nessun momento dopo la fine della guerra di Corea », scrive come a conclusione del suo articolo, il ministro James Reston — « si è mai più incertezza nelle menti dei bene informati di Washington. Le preoccupazioni sono dovute al fatto che l'Unione Sovietica è nelle mani dei comunisti, al fatto che gli Stati Uniti sono impegnati moralmente alla difesa di isole che non sono vitali per la sicurezza americana e che tutti i nostri alleati, tranne Ciano, Kasek, sono convinti che questa sarebbe una guerra sbagliata, nel settore sbagliato e nel momento sbagliato ».

Herriot favorevole agli scambi fra i Parlamenti

PARIGI, 28. — L'agenzia sovietica « Tass » ha annunciato che l'ex presidente dell'Assemblea nazionale francese, Edouard Herriot ha risposto fa-

vorvolmente al settimanale sovietico « Ogoniok », il quale aveva chiesto la sua opinione in merito alla proposta del Soviet Supremo dell'URSS di iniziare contatti diretti tra i Parlamenti dei diversi paesi.

Il « Zentrum » si distacca dal partito di Adenauer

LONDRA, 28. — Al termine del suo congresso annuale, tenutosi ieri a Bonn, il partito cattolico di sinistra della Germania occidentale, ha deciso di scindere il patto d'unità con i cristiani democratici. I delegati del « Zentrum » hanno riconosciuto che l'alleanza conclusa con il partito del Cancelliere Adenauer per le elezioni del 1953 è stato un errore.

Commenti in Francia al voto sulla «ratifica gobba» dell'UEO

Il voltafaccia di Pinay, Debré e Palewski - Il significato di una crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 28. — Da 24 ore anche i più ostinati sostenitori dell'UEO, intasata la ratifica al Consiglio della Repubblica, si sono trovati a cercarne, neppure, le parole per allegrarsi della loro vittoria. Anche essi forse pensano che si tratta di un successo alquanto modesto, domani dopo, può diventare il preludio di un'altra débâcle francese. Più che tirare le somme sul significato di questo grave avvenimento, a Parigi si parla, dunque, prevalentemente della conferenza a cui si è partecipato, e delle dichiarazioni del presidente Bulganin, si auspica una preparazione accelerata.

E proprio nella prospettiva di tale conferenza, a Parigi il voto del Senato francese è considerato. Esso interviene dopo cinque anni di lotte politiche con obiettivi chiari: la difesa dell'avvenire francese e della pace. Per altri gruppi, questi sono fini di ordine polemico e di contrasti con-

tro la ratifica 110 senatori. Fra questi, i comunisti, si distinguono 10 socialisti su 58, 21 radicali su 67, 4 democristiani su 22, 30 gollisti su 42, 9 indipendenti su 56. A Palazzo Borbone, dunque, esiste una opinione pacifica, ma con qualche riserva sul principio al riarmo tedesco. Se, come era avvenuto a Palazzo Borbone, democristiani e indipendenti fossero rimasti coerenti nella loro determinazione, una opinione pacifica degli accordi diventava automatico. Qualcuno ha già definito questo evento una « nuova manovra ». Come dopo Monaco, il dubbio è ripopolato, persistono le coscienze frantumate. Si aprono problemi immediati e « problemi a larga scadenza ».

« Sono problemi a larga scadenza », non più che le soluzioni, l'« associazione dell'umanità » tra la guerra e la distruzione atomica. Solo una trattativa internazionale, condotta seriamente e con la volontà di riuscire, può vincerla.

Ecco perché a Parigi si guarda oggi con grande attenzione allo sviluppo dei fatti internazionali. Ma la ratifica dell'UEO, senza un'azione di massa anche più profonda in tutti i Paesi, può diventare un ostacolo serio al negoziato. I governi di Washington e di Londra hanno fatto di tutto per imporre al Parlamento francese, riproponendoci di salvaguardare l'unità atlantica. Essi cercheranno ora di prepararsi alla conferenza a quattro in una preventiva « conferenza a tre ». Vogliono imporsi la ratifica della conferenza di Parigi, la loro applicazione, il riarmo della Germania, diverrebbero realtà operative. A Palazzo Borbone democristiani e indipendenti votano contro. Al Senato, invece, la ratifica è stata approvata. Ma la loro applicazione, il riarmo della Germania, diverrebbero realtà operative. A Palazzo Borbone democristiani e indipendenti votano contro. Al Senato, invece, la ratifica è stata approvata.

140.000 minatori in sciopero in Giappone

TOKIO, 28. — Ha avuto inizio stamattina in Giappone uno sciopero di 24 ore cui partecipano 140.000 minatori di 100 miniere di carbone. Lo sciopero è stato proclamato per appoggiare la richiesta di aumenti salariali.

MICHELE BAGO

I TRIBUNALI MILITARI

(Continuazione dalla 1. pagina)
bunali militari: stabilito fermamente che le giurisdizioni speciali sono incompatibili col regime democratico, numerosi i militari che hanno chiesto di essere ammessi a fare parte del corpo dei civili. L'appello dei dieci deputati del MSI cade nel silenzio dell'aula.

PIETRO INGRAMA direttore

Il commissario alla Difesa di Bonn a Londra

LONDRA, 28. — Il commissario alla Difesa della Germania occidentale, Theodor Blank, si è recato a Londra, dove studierà la organizzazione militare britannica, i castelli militari britannici, l'organizzazione, l'addestramento e l'equipaggiamento delle forze armate inglesi. Blank si è accompagnato da un piccolo gruppo di alti funzionari, si incontrerà con membri del governo e con alti funzionari militari.

Stabilimento Lipori. U.E.S.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

Aspre accuse argentine alle gerarchie cattoliche

Un giornale ufficioso polemizza con una recente pastorale contro il governo

BUENOS AIRES, 28. — Il quotidiano ufficioso argentino « Democracia » pubblica stamane un violento articolo di fondo, intitolato « Lacrime di Moscoville », che tratta delle scuole cattoliche per incaricati, una lettera pastorale letta ieri in tutte le chiese d'Argentina, nella quale accusa le alte gerarchie della Chiesa cattolica di essere « i peggiori nemici » del governo. Il giornale dice che il programma del presidente Peron per l'assistenza e la elevazione delle classi lavoratrici, una « vergognosa e logora oligarchia » che « si è data a lavorare una rassegnazione vergognosa e codarda ».



Il premier indiano Nehru

La Corea, del colonialismo, dell'intervento straniero nelle questioni interne dei paesi asiatici, ecc.

Le agenzie di notizie americane affermano che i « gravi decisioni » sarebbero annunciate a breve scadenza, forse mercoledì o giovedì, dal governo di Washington.

Quali queste decisioni potranno essere è difficile prevedere; ma il tono generale della campagna svolta negli ultimi giorni dalla stampa americana, sembra diretto a preparare l'opinione pubblica a nuove iniziative aggressive nei confronti della Cina.

Lincoln (Nebraska), 28. — Dodici reclusi si sono ammutinati, ieri, nel penitenziario della Nebraska, hanno fatto prigionieri due guardiani, e tenendoli come ostaggi. Il governatore dello stato, Victor Anderson, è intervenuto a dirigere personalmente le operazioni intese a liberare i due ostaggi, tenuti al terzo piano dell'edificio di prigione.

Qualcuno degli ammutinati è armato. Sono tra loro quattro uomini rinchiusi nel carcere di rigore per aver tentato di fuggire. Al telefono gli ostaggi hanno dichiarato ai dirigenti del carcere che finora non è stato fatto loro alcun male. Il penitenziario sta comunque convergendo tutti

poliziotti disponibili nello stato. L'edificio di pena ha una sola porta, e questa è bloccata da guardiani e da poliziotti stazionati sul muro di cinta del penitenziario. Il governatore ha affermato che è disposto a prendere in considerazione eventuali lagnanze degli ammutinati, « Ma naturalmente non possiamo scendere a compromessi », ha detto.

Le agenzie di notizie americane affermano che i « gravi decisioni » sarebbero annunciate a breve scadenza, forse mercoledì o giovedì, dal governo di Washington.

Quali queste decisioni potranno essere è difficile prevedere; ma il tono generale della campagna svolta negli ultimi giorni dalla stampa americana, sembra diretto a preparare l'opinione pubblica a nuove iniziative aggressive nei confronti della Cina.